

Riforma previdenziale ... ingiustificati tagli tecnici!

Tra commozione e lacrime anche il "Governo Tecnico" sceglie di far cassa con la previdenza prevedendo una riforma insostenibile ed ingiusta, che non dà certezze sulla data di accesso a pensione nemmeno alle nuove generazioni, che saranno costrette a lavorare almeno fino a settanta anni!

Piove sul bagnato, ancora interventi sul sistema previdenziale, la via più facile percorsa dai Governi degli ultimi venti anni per fare cassa e finanziare sprechi e costi della politica che, anche in questa occasione, saranno interessati soprattutto "da progetti di ridimensionamento solo annunciati"!

Le nuove regole intervengono sia sui trattamenti pensionistici in essere, disapplicando l'istituto della perequazione annua "già a partire dalle pensioni appena superiori a Euro 936,00 mensili", che sui parametri di accesso al diritto a pensione abolendo tout court i trattamenti di anzianità con il sistema delle quote e inasprendo i limiti di accesso sia per le pensioni di vecchiaia che per quelle anticipate.

Effetti retroattivi delle nuove norme / Le ricadute sul Fondo Bilaterale

In attesa dell'approvazione del decreto e della sua conversione in Parlamento, nel cui iter legislativo ovviamente si potrebbero apportare modifiche al testo licenziato da Palazzo Chigi, si può affermare che, chi ha maturato i requisiti previdenziali per l'accesso a pensione entro il 31 dicembre 2011, non è in linea di massima interessato dalle nuove disposizioni, perché le stesse non hanno, né potrebbero avere effetto retroattivo; quindi questi lavoratori potranno andare in quiescenza con le vecchie disposizioni e rispettando le finestre mobili preesistenti.

Anche i lavoratori in mobilità che maturano i requisiti per l'accesso a pensione entro il periodo della fruizione della mobilità e coloro che sono coinvolti in piani di esubero, **come i Ferrovieri interessati dalle prestazioni straordinarie del Fondo Bilaterale** e degli altri fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2 della legge 662/96 conservano le previgenti norme previdenziali, sia pur, chiosa il Decreto Monti, nel numero massimo di 50.000 unità.

Il problema diventa adesso capire come si stabiliranno i criteri di precedenza per l'accesso e per le eventuali esclusioni, **atteso il tetto delle 50.000 unità.**

Chi non avrà invece maturato i requisiti contributivi entro fine 2011 dovrà attenersi alle nuove disposizioni, che prevedono anche **l'abolizione del sistema delle quote e delle finestre mobili**, che saranno pertanto assorbite nell'età effettiva di pensionamento.

Sistema contributivo pro rata

A partire quindi dal 2012 viene meno quindi il sistema di calcolo della pensione con il retributivo intero che interessava i lavoratori che al 31/12 /1995 avevano maturato almeno diciotto anni di contributi previdenziali. Si tratta in verità di un numero ridotto di lavoratori considerato che, la gran parte di essi assunti dal 1978 a ritroso sono già in possesso dell'anzianità utile per la determinazione dell'assegno pensionistico.

Per costoro gli anni resi fino al 2011 continueranno a calcolarsi con il sistema retributivo, mentre per il periodo successivo fino all'accesso a pensione **si applicherà, appunto pro rata**, il sistema contributivo che per definizione è penalizzante.

In realtà questo nuovo sistema, applicato ai lavoratori che tra sistema retributivo e contributivo restano al lavoro per più di i quarant'anni avrebbe garantito "trattamenti pensionistici" più elevati, ma purtroppo "il Governo tecnico" ha introdotto una norma di salvaguardia, che prevede che nel caso il sistema pro rata garantisca una pensione più elevata, la stessa verrà calcolata con il sistema retributivo intero. Riteniamo che questa sia una norma indecente, che punisce lavoratori che magari non per propria scelta sono costretti a versare contributi previdenziali oltre i 40 anni.

Pensione di anzianità/anticipata

Con l'abolizione del sistema delle quote che prevedeva età e contribuzione minima, viene meno il concetto di pensione di anzianità **che viene sostituito dalla dizione pensione anticipata**.

A partire dal 2012 le nuove norme stabiliscono che per accedere alla pensione anticipata, prima dell'età della vecchiaia occorrono:

- ▶ per gli uomini 42 anni ed un mese di contribuzione;
- ▶ per le donne 41 anni ed un mese;

Questi requisiti verranno riparametrati in relazione alle cosiddette speranze di vita a partire dal 2013 quando aumenteranno di un ulteriore mese, mentre a partire dal 2014 saliranno a 42 anni e tre mesi per gli uomini e 41 anni e tre mesi per le donne.

Ma come se non bastasse questa **tipologia d'uscita viene anche penalizzata** per chi vi accede prima di aver raggiunto i 62 anni di età; in questo caso infatti coloro che utilizzano l'istituto della pensione anticipata "quindi con almeno 42 anni e 1 mese di contributi se uomini, 41 anni e un mese di contributi se donne" dal 2012, **subiranno una penalizzazione del 2% sulla quota del loro assegno pensionistico**, liquidata con il retributivo per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni, ciò al fine di disincentivare, secondo **Fornero/Monti** il pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia.

Parimenti chi invece, in tutta libertà dovesse decidere di restare a lavoro fino ai 70 anni usufruirebbe invece di coefficienti di trasformazione, **i parametri di determinazione della pensione contributiva**, più convenienti nella fascia dai 65 ai 70 anni, che renderebbero l'assegno pensionistico più congruo.

Pensione di vecchiaia

Le donne lavoratrici potranno accedere alla pensione di vecchiaia dal 2012 al compimento dei 62 anni, per arrivare progressivamente poi nel 2018 a 66 anni

equiparando gli uomini; il limite di età di 66 anni per la pensione di vecchiaia per gli uomini è previsto già dall'inizio del 2012. Raggiunti tali limiti di età si usufruirà come già detto dell'assegno pensionistico già a partire dal mese successivo alla quiescenza.

I lavoratori autonomi andranno invece in pensione dal 2012 a 66 anni e sei mesi, mentre le lavoratrici autonome a 63 anni e sei mesi.

Perequazione degli assegni pensionistici

L'adeguamento Istat delle pensioni viene bloccata per gli anni 2012 e 2012, viene prevista invece, rispetto all'inflazione nel 2012, la perequazione piena solo per le pensioni fino ad un importo mensile di Euro 467,42 (minimo INPS) e parzialmente, al 50%, invece per trattamenti pensionistici di importo fino a Euro 935, doppio quindi rispetto alla minima; mentre per tutti gli altri assegni pensionistici la copertura Istat sarà invece totalmente negata.

Armonizzazione delle regole previdenziali dei Fondi Speciali

Il decreto cosiddetto salva Italia, interviene anche sui regimi pensionistici e sulle gestioni pensionistici che prevedono requisiti di accesso alla pensione diversi da quanto previsto dall'AGO (assicurazione generale obbligatoria), per stabilire che **“sono adottate le relative misure di armonizzazione dei requisiti al sistema pensionistico”**, specificando anche che tali disposizioni si applicano anche ai lavoratori iscritti al Fondo Speciale dei Ferrovieri istituito presso l'INPS con l'art.43 della legge 488/99.

Una informativa più dettagliata sarà ovviamente resa dalla FAST CONFISAL, in relazione all'avanzamento dell'iter legislativo in Parlamento, **dove riteniamo possano e debbano essere apportate, anche per conseguenza delle nostre iniziative sindacali, modifiche sostanziali sugli aspetti più penalizzanti ed incongrui di questa “manovra cosiddetta tecnica”**, in ragione anche del fatto che le aspettative, soprattutto tra i lavoratori del settore trasporti, sulla legge “delle lavorazioni usuranti” sono state sostanzialmente deluse.

Roma 7/12/2011

La Segreteria Nazionale FAST CONFISAL